

lunedì 15 ottobre 2001

la politica

l'Unità 11

Le Camere penali: «Manca un progetto di riforma». L'Anm: «Si vanificano anni di lavoro»

Giustizia ad alta tensione È rivolta contro Castelli

Gli avvocati minacciano lo sciopero, i magistrati anche

Ninni Andriolo

ROMA Avvocati che minacciano lo sciopero, magistrati che lo tengono in caldo rimandando la decisione definitiva all'assemblea nazionale del 10 novembre. Pochi mesi di gestione leghista del ministero e la giustizia torna a precipitare nel baratro delle tensioni. Tutti contro tutti, mentre atti privati e dichiarazioni pubbliche del neo Guardasigilli tradiscono un pericoloso cocktail di protervia, poca conoscenza dei delicati meccanismi del sistema, fastidio per le istituzioni che lo regolano. Ieri, da Caprino Bergamasco, dove ha partecipato al convegno dell'Associazione liberi padani escursionisti, Castelli ha fatto sapere al vicepresidente del Csm, che «l'organico previsto per legge in forza al ministero non solo è completo, ma addirittura sovrabbondante di magistrati».

Sabato, preoccupato dall'esodo forzato di giudici da via Arenula, Giovanni Verde si era permesso di affermare che il ministro «rischia di fare il vuoto attorno a sé». Al contenzioso che si accumula giorno dopo giorno e che riguarda i diversi operatori della giustizia, vanno aggiunti i rapporti sempre più tesi tra Castelli e organo di autogoverno della magistratura e il profilarsi di una contrapposizione al limite del conflitto istituzionale. Nei prossimi giorni il Csm deciderà come rispondere al «licenziamento» dei giudici dell'ufficio legislativo di via Arenula; ad allontanamenti e dimissioni dal ministero liquidati da Castelli con quel «per uno che va via tre ne vengono» pronunciato tanto disinvoltamente giovedì scorso.

Tra le toghe desiderose, a suo dire, di sedere in uffici ministeriali dove si è fatta, nel frattempo, tabula rasa dei «tecnici» che hanno lavorato con i governi dell'Ulivo (ma soprattutto di competenza e esperienze decisive per la riforma della giustizia), il ministro annovera gli avvocati ai quali assegnerà, annuncia, «ruoli apicali».

Meno magistrati, più penalisti e civilisti, quindi. Ma una domanda appare legittima: quanti saranno gli avvocati disposti ad abbandonare i loro studi, e le loro legittime parcelle, per trasferirsi al ministero della Giustizia? A meno che il Guardasigilli non si ispiri al modello Taormina (al part time tra professione privata e incarichi pubblici) l'interrogativo non sembra peregrino. «Il ministro parla di cose che evidentemente non conosce - afferma Gianni Di Cagno, membro laico del Csm - Per sostituire i magistrati con gli avvocati occorre un regolamento attuativo della legge che ha riformato il ministero della Giustizia. Tra l'altro, come ha rilevato il presidente del Consiglio nazionale forense, Nicola Buccico, esiste una incompatibilità evidente. I legali che accetteranno di lavorare in via Arenula dovranno cancellarsi dall'Albo senza nemmeno la garanzia della continuità previdenziale». Insomma: praticanti procuratori che, freschi di laurea, possono trovare appetibile un posto di dirigente del ministero di Giustizia? Al momento, solo in questo si può tradurre la proposta di Castelli (alcuni procuratori legali d'altra parte sono stati già catturati nelle segreterie particolari dei sottosegretari).

C'è da ricordare, tra l'altro, che la

riduzione a cinquanta del numero massimo di magistrati che possono essere distaccati in via Arenula - della quale Castelli sembra prendersi il merito - era stata prevista e decisa dai governi del centrosinistra. Oggi giudici e pm presenti al ministero sono meno di sessanta.

Ma la riduzione prevista dalla riforma era stata gestita in modo equilibrato, evitando di svuotare uffici e di inceppare il sistema. La «decapitazione» dell'ufficio legislativo, uno dei più delicati del ministero, dimostra invece la logica dello stile Castelli.

Questa contraddice, tra l'altro, le promesse «di efficienza» fatte a primavera, poco dopo l'insediamento. Ritornando a Roma tutti i capi degli uffici giudiziari, il ministro annunciò il suo obiettivo: «la velocizzazione della macchina» ricordando, tra l'altro, la sua esperienza di ingegnere esperto in macchinari, appunto. Quell'obiettivo, però, passò in secondo piano pochi giorni dopo. Quando il ministro, davanti al Parlamento, illustrò il programma per i suoi primi cento giorni: parlò dell'approvazione della nuova legge societaria (la depenalizzazione, in pratica, del falso in bilancio); della riforma elettorale del Csm e dell'abolizione dei reati d'opinione (un tema caro ai leghisti). Obiettivi prioritari per dare efficienza alla giustizia? Il dato di fatto è che all'impegno che Guardasigilli e maggioranza hanno messo in campo per rogatorie, falso in bilancio e meccanismi di nomina del Csm non ha corrisposto alcun intervento sul terreno dell'efficienza.

Un esempio? L'adeguamento del-

l'organico della magistratura, uno dei fronti cruciali della battaglia per ridurre i tempi dei processi. Una legge della primavera scorsa prevedeva il reclutamento di mille nuovi magistrati e disponeva concorsi da bandire entro luglio. Questi, considerando le scoperture che si sono nel frattempo determinate, dovrebbero riguardare oggi milletrecento posti. Che fine hanno fatto quei concorsi? Non se ne sa nulla. Già da dicembre, tra l'altro, potranno chiedere il trasferimento dalle sedi disagiate (quelle interessate a processi di mafia, camorra e 'ndrangheta, tanto per intenderci) una cinquantina di magistrati che, allo stato dell'arte, non potranno essere sostituiti perché gli organici complessivi sono quelli che sono.

Insomma: una fotografia poco incoraggiante della giustizia se aggiungiamo anche le tensioni che si scatenano giorno dopo giorno. I penalisti minacciano lo sciopero per assicurare la «piena e coerente» attuazione della riforma della difesa d'ufficio. «La nuova legge ha detto ieri il vicepresidente delle Camere penali, Claudio Botti - continua ad incontrare forti resistenze culturali da parte di ampi settori della magistratura e della polizia giudiziaria, mentre attendiamo che il ministro della giustizia assicuri le risorse operative». Castelli, secondo Botti, è intervenuto al Congresso delle Camere penali «evidenziando la preoccupante mancanza di un progetto complessivo sulle questioni più rilevanti che affliggono il processo penale e limitandosi ad annunciare l'entrata in vigore nei termini previsti, inizio di gennaio, della competenza penale dei giudici di pace. La mancanza di un



intervento di sistema - ha aggiunto - ci spinge a chiedere con fermezza un ulteriore rinvio della legge».

Durissima, sempre ieri, la presa di posizione dell'Associazione nazionale magistrati che affida alla giunta esecutiva la decisione sul possibile sciopero che potrebbe scattare dopo l'assemblea nazionale fissata per il 10 novembre. «Il controllo di legalità nel paese si sta progressivamente affievolendo», afferma l'Anm. Gli ultimi avvenimenti, denunciano tutte le componenti della magistratura associata, producono «senso di

frustrazione» in giudici e pm che sono spesso «ingiustamente aggrediti e denigrati in relazione alla loro attività professionale». La recente legge sul diritto societario, secondo i magistrati, «può provocare un deficit di trasparenza e di affidabilità nelle informazioni per il mercato», mentre le nuove regole sulle rogatorie internazionali «ci allontana dal processo di costruzione di uno spazio giudiziario europeo» e rischia «di vanificare per l'ennesima volta anni di attività giudiziaria, incidendo su processi in corso».

l'agenda parlamentare

- Da lunedì 15 a venerdì 19 ottobre

La sessione di bilancio (esame della finanziaria e del bilancio dello Stato) occupa larga parte dei lavori del Senato. Tutte le commissioni permanenti sono impegnate a concludere l'esame dei documenti finanziari per poi trasmettere i pareri alla commissione Bilancio, che deve concludere i suoi lavori entro il 31 ottobre.

In questo ambito, le commissioni Bilancio di entrambi i rami del Parlamento proseguiranno le audizioni dei soggetti interessati.

In questa fase non si possono esaminare disegni di legge se non di conversione di decreti o di istituzione di commissioni d'indagine ed altri atti dovuti. Per questo l'assemblea di Palazzo Madama esaminerà, tra martedì 16 e mercoledì 17, solo decreti du cui si è occupato nelle settimane scorse il Consiglio dei ministri.

Sono tre. Uno riguarda le disposizioni sulla protezione civile; è quello che riporta la protezione civile alla Presidenza del Consiglio e che ha consentito di togliere l'incarico a Franco Barberi che ha successivamente avuto la proposta di un incarico presso la Regione Campania.

Un secondo disciplina il fermo di pesca per consentire il ripopolamento dei mari.

Il terzo prevede ulteriori misure di sorveglianza epidemiologica dell'encefalopatia spongiforme bovina (mucca pazza) che continua ad essere presente anche in Italia tant'è che il divieto di mangiare la tradizionale fiorentina è restato in vigore nonostante la richiesta alla Ue di poter anticipare i tempi per il riutilizzo di quel taglio di carne.

PROTAGONISTI DEL VOSTRO LAVORO.



LA PIÙ AMPIA SCELTA DI MODELLI E PERSONALIZZAZIONI. CON VANTAGGI STRAORDINARI.

Corrieri o installatori, tecnici o agricoltori, commercianti o artigiani: qualunque sia la vostra attività, i Veicoli Commerciali Fiat lavorano con voi e, grazie alle loro doti di versatilità, funzionalità ed affidabilità, vi offrono sempre la soluzione ideale per soddisfare qualsiasi esigenza.

- Volumetria del vano di carico da 0,8 a 14 m³.
- Portata utile da 350 a 1800 kg (compreso conducente).

Una gamma con otto modelli in grado di risolvere ogni necessità di trasporto, sia nel traffico cittadino che negli spostamenti inter-city e, inoltre, la grande capacità di essere trasformati e allestiti "su misura" per la vostra attività. Veicoli Commerciali Fiat. La più ricca gamma di modelli progettati con un solo obiettivo: farvi lavorare meglio!

Fino a

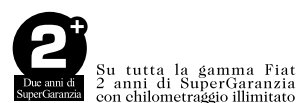
5 MILIONI

per passare da un usato che vale zero a un nuovo Veicolo Commerciale Fiat.

Oppure fino a

25 MILIONI

di finanziamento in 36 mesi a tasso zero*.



L'offerta è valida su tutta la gamma dei Veicoli Commerciali Fiat fino al 31 ottobre, le Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano.

*Esempio di finanziamento. Importo da finanziare L. 25.000.000. Durata: 36 mesi N. 36 versamenti da L. 694.444. Spese di gestione pratica L. 250.000 + bolli. TAEG: 0,66%. Salvo approvazione SAVA

www.veicolocommerciali.fiat.com

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA.